ANNO XXXI. — Mercoledì, 14 Agosto 1878 — N. 223

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerro sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 13 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Nella prima seduta del Congresso di Berlino lord Beaconsfield aveva proposto una questione preliminare, la cui decisione doveva, a suo avviso, precedere ogni altra discussione. Perocchè la presenza dell'esercito russo nei dintorni di Costantinopoli e della flotta inglese nelle acque del mar di Marmara, siccome indizio di reciproca diffidenza e di bellicosi disegni, disdiceva alle amichevoli e pacifiche disposizioni dei governi di Pietroburgo e di Londra. E l'opera stessa del Congresso avrebbe potuto correre grave pericolo, finchè le forze russe ed inglesi rimanevano, segno dell'ostilità de'due imperi, davanti a Costantinopoli. Il quale pericolo era accresciuto eziandio dall'estrema vicinanza degli avamposti russi e dei turchi. Colà una scintilla poteva quandochessia accendere il più terribile incendio.

La questione preliminare di lord Beaconsfield fu differita dal Congresso. Altre la precedettero. E infine il Congresso si chiuse senza averla discussa. La flotta inglese e l'esercito russo restarono nelle loro rispettive posizioni. Di preliminare la questione si fece postuma. Nè accenna ad avere sollecito termine. Il signor Northcote ha bensì espresso nella Camera dei Comuni la speranza di poter annunziare tra breve il felice avvenimento. Ma ricordiamo che questa speranza del governo inglese data insino dal giorno in cui era stata assicurata la riunione del Congresso. I ministri inglesi la manifestarono allora ripetutamente, e forse con più sicura baldanza, che non abbia mostrata adesso il signor Northcote.

In Inghilterra i ministri dicono sempre di sperare ciò che l'opinione pubblica desidera. La presenza degli inglesi e dei russi ne' pressi di Costantinopoli, se non è un pericolo, è almeno una cagione d'inquietudine, che turba il commercio inglese e lo rende titubante e incerto. Un paese, la cui forza risiede particolarmente nella sua ricchezza e la cui ricchezza deriva dall'immensità dei traffichi, riceve più molestia, e forsanco talvolta più danno, da una pace mal fida che da una guerra certa. L'Inghilterra ha sete di pace vera e non fittizia. La si è lasciata abbagliare per un istante dagli splendori che lord Beaconsfield seppe far scintillare intorno alla bandiera inglese. Ma di gloria si può nutrire la Francia, non l'Inghilterra, la quale non sa persuadersi del permanere dei russi e degli inglesi nei dintorni di Costantinopoli. Il sig. Northcote si è sforzato di acquetarla colla speranza, dichiarando tuttavia che la flotta inglese non si sarebbe ritirata dai dintorni di Costantinopoli, se non quando le truppe russe se ne fossero anch'esse allontanate. La sostanza del suo discorso è perciò questa: inglesi e russi ci siamo in quei luoghi e ci resteremo; tale è la situazione; ciononondimeno, come a nessuno è negata la speranza, così noi si spera e v'invitiamo a sperare insieme con noi.

A rendere più pungente l'inquietudine dell'Inghilterra concorre la notizia delle conquiste intraprese dai russi nell'Asia Centrale. Costoro hanno passato l'Oxus e si dice che vogliano occupare sei piccoli kanati fra Amu-Daria e l'Indukasch.

La Russia si avanza, quasi mossa dal destino, verso le Indie. Alcuni oratori dell'Opposizione rimproverarono lord Beaconsfield d'aver esposto l'Inghilterra, mediante la Convenzione anglo-turca, ad essere attaccata facilmente nell'Asia Minore, mentre prima le immense steppe dell'Asia Centrale rendevano assai difficile un attacco. Ma costoro non considerarono forse che probabilmente la Russia preferisce di andare a colpire l'Inghilterra nelle Indie, come fece Roma con Cartagine. Una vittoria della Russia nell'Anatolia ferisce l'Inghilterra, ma non l'atterra. Una vittoria sua nelle Indie spezzerebbe il cuore alla rivale. E l'Inghilterra, avendo il sentimento di questa fatalità, si preoccupa più dei movimenti dei russi al sud dell'Oxus, che dell'occupazione di Batum e della ribellione dei Lazi. Nel giro di pochi giorni la Camera dei comuni se n'è già occupata due volte. Il governo, interrogato, rispose. Ma queste risposte, vaghe ed oscure, non bastarono a restituire la quiete negli animi alterati dai rumori delle gesta che i russi vanno compiendo, senza strepito e con fatale ostinazione, nell'Asia Minore. Domani, mercoledì, il sig. Dilke farà un'interpellanza sopra questo proposito.

La sicurezza della pace interessa egualmente i conservatori inglesi ed i liberali. Vi hanno altre questioni che interessano eziandio l'uno e l'altro partito, ma in grado minore. Tale è, per esempio, la questione della Grecia. È certo che il partito liberale, se, trovandosi al potere, avesse avuto l'onore di rappresentare l'Inghilterra nel Congresso, non si sarebbe limitato a chiedere in favore della Grecia una rettificazione di confini, nè si sarebbe prestato a quel mercato di popoli che fu la cessione dei bosniaci e degli erzegovinesi all'Austria. L'Inghilterra non vi avrebbe guadagnato Cipro, ma sarebbe uscita dal Congresso con un'aureola di gloria più pura. L'egoismo della nazione inglese sarebbe stato sacrificato alle generose, filantropiche, umanitarie tendenze che fioriscono in Inghilterra e ne sono ornamento. Perocchè il partito liberale è appunto il rappresentante e l'organo di queste tendenze. Ma non sono esse l'esclusivo privilegio di quel partito. Di ciò si hanno evidenti segni nella simpatia verso la causa della Grecia, che si nota anche fra i conservatori. Il governo inglese sente la necessità di occuparsene e di non permettere che le giuste aspettazioni dei greci rimangano deluse. Nel Parlamento non gli si dà tregua. Alle interrogazioni succedono le interrogazioni. Pur oggi il signor Bourke dovette rispondere ad una nuova interrogazione. E ieri il *Times* non dubitava di asserire che il governo inglese, ricusando di appoggiare le eque domande della Grecia per la rettifica de' suoi confini, si esporrebbe a gravi accuse.

Questo interesse dell'opinione pubblica inglese per la santa causa di un'antichissima e degna nazione, che s'impone agli stessi calcoli egoistici del governo, è un fatto che onora l'Inghilterra. È vero che il cuore della nazione inglese, il quale si mostra così caldo verso la Grecia, tace poi affatto, quasi non se ne avvedesse, davanti ai miserandi casi di due eroici popoli che combattono e muoiono presentemente per la conservazione della loro indipendenza. Come l'altro ieri il 13° corpo d'esercito austriaco era stato per 9 ore impedito dagli insorti nella sua marcia per le gole di Zepce, così la 7ª divisione è stata fermata presso Jaicza da un corpo di 5000 insorti e ivi trattenuta eziandio per 9 ore. A Zepce 6000 insorti tengono per 9 ore in iscacco un intero corpo d'esercito ed a Jaicza un'intera divisione, osteggiata appena da 5000 insorti, dovette impiegare 9 ore ad aprirsi il passo. Questi primi combattimenti, pure stando alle informazioni di fonte austriaca, onorano più gli insorti vinti che gli austriaci vincitori. Sebbene gli insorti siano per numero di gran lunga inferiori agli austriaci, tuttavia si comprende che il povero generale Philippovic ha una dura impresa alle mani. Adesso gli toccherà di provvedere anche agli insorti di Livno, che sono venuti ultimi e pretendono pure di essere considerati dalle baionette austriache.

IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO

La morte del cardinal Franchi è avvenuta nel momento in cui fervevano le trattative per un riavvicinamento tra la Santa Sede e la Germania — riavvicinamento foriero, dicevasi, di transazioni ed accordi anche con altre Potenze. È poco probabile che il cardinal Franchi seguisse una politica esclusivamente personale, anzichè effettuare un programma combinato col pontefice Leone XIII e forse con altri consiglieri. Ciò che non ci par lecito di negare si è ch'egli era l'uomo adatto a colorire un gran disegno e ad avviare la Chiesa verso un nuovo indirizzo politico. Non crediamo che questo indirizzo potesse dirsi favorevole agli interessi italiani, e del nostro dubbio abbiamo spiegato altra volta chiaramente le ragioni. Della arrendevolezza del Vaticano verso le altre Potenze dovremmo rallegrarci soltanto allorquando la vedessimo camminar di pari passo colla moderazione verso il nostro governo. Certo da qualche tempo in qua, la Santa Sede è rispetto a noi più temperata nella forma, ma nella sostanza non abbiamo avuto da lei alcuna concessione. Ed è palese che dalle buone relazioni colle Potenze si vorrebbe trovare nuova forza per resistere in Italia ai diritti della potestà civile.

Questo, se non erriamo, era il concetto che informava tutta la politica rappresentata dal cardinal Franchi. Si è levata a cielo la sua moderazione e quella del Santo Padre. Entrambi, per dire il vero, hanno inteso che la violenza del linguaggio non avrebbe più giovato a far proseliti e a procurar simpatie. Quindi il tono più umile e dimesso. Ma la Santa Sede non ha fatto un passo verso di noi, e de' suoi sentimenti a nostro riguardo abbiamo avuta una prova recente e lampante nella questione dell'arcivescovo di Napoli, quando pure non ce li manifestassero altri fatti minori e quotidiani.

Quanto a noi, non avremmo ragione d'inquietarci oltre misura per una ostilità alla quale oramai siamo avvezzi, se alla medesima, come abbiamo detto più sopra, non si cercasse un punto d'appoggio all'estero. Finchè la Santa Sede non ha vincoli politici con altri Stati, possiamo bene dolerci del suo ingiusto procedere verso di noi, ma evidentemente, questo non ci fa temere alcun pericolo. Abbiamo invece ragione di preoccuparci dei negoziati che si fanno per ristabilire, fra la Curia romana ed altri gabinetti europei, relazioni aventi per iscopo non già la tutela d'interessi religiosi, ma quella di interessi politici. Noi abbiamo guarentito l'indipendenza spirituale della Santa Sede, ma possiamo rimanere indifferenti se essa accenna ad esercitare un'azione politica in Europa?

Tale a nostro avviso, era la questione come l'avevano posta gli ultimi atti del cardinal Franchi, il quale era mosso dall'intendimento di far uscire la Chiesa dall'ordine meramente spirituale, e a restituirle una parte della perduta influenza nell'ordine politico. Fu notata anche la coincidenza di questi sforzi con quella specie d'isolamento diplomatico, in cui fummo lasciati in occasione del Congresso di Berlino. Noi per indole e per sistema ci teniamo lontani dalle esagerazioni e non ingrossiamo l'importanza degli avvenimenti. Però di quei sintomi va fatto conto, e ci pare che il nostro governo non abbia tenuto dietro con sufficiente attenzione a queste trattative condotte dalla diplomazia pontificia con sagacia non comune.

Il nuovo segretario di Stato di Sua Santità seguirà le orme del suo predecessore? Teniamo per fermo che sì. Le seguirà con maggiore o minore ingegno, e come gliele consentiranno le sue forze. Può anche darsi che il cardinal Nina meno addentro del Franchi negli accorgimenti diplomatici, si veda, quando meno se lo aspetti, spezzato fra le mani il filo con cui si viene intessendo la tela condotta innanzi con sì paziente lavoro. Ma un repentino cambiamento di programma non ci pare probabile, e la scelta del cardinale Nina per quell'alto ufficio significa che non si è disposti a perdere i frutti delle lunghe negoziazioni.

L'Italia che ora è tutta intenta a sciupare il proprio credito colle dimostrazioni di piazza, dovrebbe rivolgere la propria attenzione a questi alti problemi. E se ne dovrebbe occupare seriamente il ministero, poichè altrimenti potrebbe accadere che si accorgesse dei tristi effetti della sua indolenza, quando non fosse più in tempo di porvi riparo.

I nostri amici non furono mai persecutori della Chiesa, ma tennero d'occhio la Curia romana, e della loro vigilanza si ebbero più volte le prove. In questa, come in molte altre cose, dovrebbero prenderli ad esempio i nuovi reggitori d'Italia.

L'ENTRATA SOLENNE dell'arcivescovo di Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 12 agosto.

(X.) Non potei ieri farvi parola dell'ingresso pomposo di mons. Sanfelice perchè se anche lo avessi voluto, m'avrebbero fatto difetto il tempo e la calma. Il tempo perchè l'entrata avvenne in sul tardi e le funzioni religiose e lo spettacolo popolare durarono un bel pezzo; la calma perchè come liberale mi sentii offeso ed umiliato. Ma non è il luogo questo degli opportuni commenti, e per procedere con ordine narrerò prima i fatti. Eccoli. Fin dal giorno le vie adiacenti al Duomo, e il lungo tratto che lo fiancheggia erano tutte adorne di arazzi e festoni. Lumi ai balconi già preparati per la luminaria della sera. I parroci ed i più fedeli cattolici avean diramati inviti per preparare a monsignore un ricevimento clamoroso; per disporre le luminarie della sera. Gl'inviti furono abbondantemente distribuiti e nel fervore della distribuzione non furono dimenticati i liberali. La parola d'ordine fu propalata nelle classi minute, nella borghesia grassa; il clero si mostrò attivissimo, attiva quella parte dell'aristocrazia che non si fa mai sfuggire le occasioni per festeggiare l'altare, quando non può più festeggiare quel trono che la rivoluzione del 1860 fece crollare senza che essa levasse un dito per sostenerlo.

Verso le 5 le vie presso il Duomo erano gremite da una folla varia per età, per sesso, per condizione sociale. Il piazzale della stazione del pari affollato. Arrivò il treno.... e come mons. Sanfelice comparve, un lungo grido di plauso l'accolse. La folla era tanta che monsignore si ricoverò in una sala della stazione per sottrarsi agli applausi ed alle manifestazioni chiassose. I carabinieri rimisero un po' l'ordine, e la carrozza di monsignore sfilò, seguita da molte carrozze in cui l'aristocrazia, in abito d'etichetta gli uomini, in eleganti vestiti le signore, facea bella mostra di sè. La sfilata durò un bel pezzo fra gli applausi e le grida della folla, finchè monsignore non scese alla chiesa delle Sacramentiste. Da questa chiesa al Duomo c'è un bel tratto, che monsignore percorse a piedi preceduto e seguito dal clero, in abito pontificale. La funzione entusiasmò la folla, e tutti credettero che gli ordini dati dal ministro Zanardelli, di non permettere cioè fuori chiesa, cerimonia alcuna, fossero stati contromandati. Monsignore entrò nel Duomo, dove la folla era immensa, e pronunziò una breve orazione. Parlò di pace, di concordia e di tante belle altre cose e la calca che ingombrava il tempio fu entusiasmata dalle sue parole, e l'entusiasmo fu tale che qualcuno non si peritò di gridare: *Viva Francesco II!*

La sera parecchie vie furono illuminate, e qualche pubblico istituto di beneficenza i cui governatori sono nominati da S. M. il Re, mi si assicura che si associò alla cattolica letizia.

Questi i fatti, i quali, se sono stati narrati concordemente dai giornali liberali della città, non sono stati commentati nè apprezzati in tutto il loro valore. Ora io credo che si debba far l'uno e l'altro, appunto per illuminare il Governo del Re e per risvegliare la pubblica opinione liberale, affinchè si trovi modo, non d'impedire con mezzi violenti queste clamorose dimostrazioni, ma di escogitare i mezzi adatti per diminuire il fanatismo religioso che qui si usa come un'arma di opposizione alle idee liberali.

E prima di tutto, è vero o no che il ministro dell'interno aveva vietato la processione fuori della chiesa? Se è vero, chi ha preso su di sè la risponsabilità di non proibirla? E se il ministro non l'ha vietata, perchè lo ha fatto? Non doveva egli sapere che quando prese possesso Sisto Riario Sforza, modestamente e tranquillamente si recò a S. Restituta, donde, senza sfarzo e per la via interna del seminario, si recò al Duomo? Dunque quella pompa che non si fece regnando i Borboni, si è fatta oggi — oggi che la lotta tra la Curia Romana e il Governo è così viva e così persistente?

La funzione di ieri per la gran calca e per la ostentazione di cui fecer mostra certe classi e certi personaggi del paese ebbe tutta l'aria di una dimostrazione politica. E vano che i giornali liberali la disprezzino; sarebbe meglio discuterla e dare il grido di sveglia ai liberali che dormono. Ed è più che mai urgente che essi si destino. Da qualche tempo a questa parte la politica tollerante non giova. La città è diventata una vasta chiesa, e per le vie non si fanno che spari, luminarie, non si elevano che altarini. Le questue, le pompe religiose aumentano. È la prima volta dal 1860 in poi che nella chiesa del Gesù si festeggia con l'intervento dei gesuiti il giorno sacro a San Ignazio. E la festa fu in onore della famosa compagnia, e se ne cantarono le lodi, e se ne fecero voti ed augurii perchè risorga e venga ancora ad allettare la gioventù e i fedeli. E un consigliere municipale, il Castellaveta, in un discorso pieno di fiele e di sacra unzione fece il panegirico dei dispersi figliuoli di Loiola.

A Mergellina si sta edificando un convento con i denari delle Associazioni cattoliche; Istituti cattolici si moltiplicano e sono affollati; si parla ora qui di fondare una Università. I parroci hanno avuto au-

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

— E che buon pro le facciano questo tuo ottimismo superlativo, questi tuoi medioevali tratti cavallereschi; rinnova pure, se lo credi, il miracolo di questo signor... come lo chiami? di questo signor Muzio Sommola, chè a me non me n'importa proprio un fico secco. Ma intanto lasciami in pace, non ritoccar più questo tasto che manda suoni troppo acuti, troppo lugubri per me. Sai cosa potresti fare piuttosto? compiangere di cuore l'amico che ora ti parla; compiangere questo triplice bestione che oggi sconta il fio d'un quarto d'ora di pazzia e di debolezza; compiangere questa misera vittima di una donna troppo giovane, molto bella e poco costumata, la quale si crede in diritto di farmi pagare all'ingrosso i pochi piaceri che io mi son preso al minuto. Ma pazienza! e che la duri! come diceva quel tale che non era cappuccino.

I due messeri si lasciarono un poco corrucciati. Il dottor Tommaso, però, più infervorato che mai nella sua apostolica missione.

Infatti, come se si fosse trattato di una sua figlia, ordinò il battesimo, fece da padrino, impose un nome di sua scelta alla piccina, attenuò le sofferenze della puerpera — che erano di molto, e fra queste anche il timore che si potesse offuscar la bellezza e purezza delle linee e dei contorni d'un corpo classico — e andò perfino in cerca di una tarchiata e robusta campagnuola che fungesse da balia, giacchè la puerpera non voleva saperne d'allattare la sua bimba.

Veramente il dottor Tommaso avrebbe dovuto opporsi a questo desiderio nè lodevole, nè igienico della pregiatissima amica; egli avrebbe potuto far riflettere, o almeno riflettere fra sè e sè, che è a tutto danno della specie umana se la natura crea talvolta delle mostruose anomalie e dei terribili contrasti; che è davvero una brutta cosa questo frequente fenomeno di donne in cui l'amor della prole è meno intenso del desiderio di piacere e di godere; che assolutamente è cosa non comportabile il vedere che, mentre la natura non defrauda giammai la femmina del bruto d'istintiva tenerezza e sollecitudine verso i portati del suo ventre, colei che è l'amabile compagna dell'uomo, il fiore più chiaro che olezza nei giardini della vita, sovente dimentica e smentisce se stessa, non manifesta, accanto al sangue del suo sangue, accanto al riflesso della sua personalità, quelle arcane e intime vibrazioni, quegli scatti potenti dell'affettuosissimo sentire che è una delle più ricche prerogative del sesso.

Ma il dottor Tommaso, questo stoico a modo suo, questo osservatore più paziente che intelligente, questo medico più filantropo che filosofo, questo benefattore più abbondante che pensante, quest'uomo che attingeva norma da sè stesso per giudicar gli altri, e nella sua logica tranquilla e piana chiamava il male un controsenso, l'errore una semplice aberrazione, l'insensibilità d'una donna-madre un fenomeno impossibile, quest'uomo, per necessità, doveva aver qualcosa di somigliante all'ingenuità d'una vergine, al fervore cieco d'un apostolo, alla credula dabbenaggine d'una vecchierella delle nostre montagne.

Passarono otto mesi e Annetta succhiava latte vendereccio in campagna, quando il dramma coniugale ebbe uno scioglimento. Il decreto di separazione lo pronunciò il banchiere stesso costituitosi in alta Corte di giustizia. Un incidente gravissimo aveva fatto traboccare bruscamente il bilancino delle risoluzioni che tremolava nelle sue mani.

Una mattina egli si pulisce ben bene le lenti degli occhiali, prende in mano il libro mastro e l'immerge nel pelago dei rendiconti. Tutto ad un tratto la faccia del brav'uomo subisce le metamorfosi più strane e i colori dell'arcobaleno tingono le sue guancie risecche. Gli occhiali che porta inforcati sul naso cominciano a muoversi con un saliscendi molto pronunciato, e le lenti entrano in lizza cogli occhi, i quali si muovono, prima come aghi di bussola oscillanti nel momento della tempesta magnetica, poi fiammeggianti di formidabile ira. Anche il resto della persona ubbidisce alla parola d'ordine che discende dall'alto, di guisa che i piedi non sanno più dove posarsi e la poltrona scricchiola maledettamente come se un prestigiatore della forza di Bosco le avesse imposto di agire.

« Bisogna convenire che io, uomo d'affari, abbia gli occhi ben bene foderati di presciutto e le orecchie turate colle polpette, se arrivo a permettere che l'amore di contrabbando trovi nel mio libro mastro un comodo veicolo pel transito delle sue merci! »

L'offeso marito si alzò stringendo nel pugno convulso il corpo del delitto. L'infame tresca si svolgeva in sua casa e fuori, e chi sa da quanto tempo. Un suo giovane di Banco osava, abusando della fiducia del principale, schiacciar sotto i piedi il decimo comandamento di santa madre chiesa, acquistando dei *coupons* staccati dal titolo al portatore dello stato matrimoniale!

A che dubitare ancora che la piccola Annetta non fosse un *coupon* di questo genere?

Immaginatevi quale fermento nel cervello, quale rimescolamento nel sangue di quel pover'uomo! egli che aveva stabilito in massima il divorzio; egli che non aspettava che un pretesto per mettere in atto il suo divisamento; egli che odiava cordialmente la sua metà; ora che il divorzio appariva una necessità; ora che il pretesto era trovato; ora che la sua metà aveva ricolmo il calice colle sue peccata; ora si rammaricava e fremeva, e quasi quasi se la pigliava col libro mastro. Dobbiamo essere giusti verso quest'uomo. Quei che egli chiamava fatti, discorrendo e bisticciandosi col dottor Tommaso, non erano per lui che sospetti. Egli combatteva in sua moglie la sete non mai sazia del lusso, l'avversione crescente alla vita intima e ristretta della famiglia, i capricci incalzanti e ripugnanti al carattere di donna severa; aggiungeva a codeste colpe una serie di adulterii morali... ma non andava più in là. Spettava proprio a un libro mastro di sradicargli dal corpo quel bricciolo di ottimismo che gli permetteva tuttavia di tener la fronte alta e di toccarsela... senza intoppi e senza inconvenienti.

Come i diplomatici della buona scuola, egli lasciò che sbollisse l'ira e aspettò un quarticello d'ora prima di prendere una risoluzione. Trascorsi i quindici minuti all'incirca, egli imbroccò l'uscio del gabinetto, dove la bella infedele centellinava voluttuosamente una tazza di cioccolatta, in compagnia d'una vergine cuccia, che aveva la gualdrappina di seta paonazza, la collana a perline, e si disponeva a una escursioncella mattinale, più felice di molti e molti cristiani battezzati.

Sarebbe una vera fortuna per chi scrive queste pagine poter regalare al lettore un capitolo come si deve, un bel capitolone alla moderna, colla rispettiva luce di bengala e accompagnamento di gran cassa; descrivere i ruggiti d'un Otello, il tetro silenzio che circonda la belva che fiuta la sua preda, quel laconismo di parole terribilmente accentuate, preludio d'un uxoricidio, quelle pose più adatte, quell'atteggiamento più conveniente a rappresentare il furibondo Arcangelo colla spada fiammeggiante, che impone lo sfratto dall'Eden a quelle care buone lane dei nostri due arcibisnonni Adamo ed Eva.

Ma ho già detto che il nostro banchiere pensò bene di non agir subito sotto la prima impressione; aggiungi che, essendo impastato di calcolo e di prosa, e pretendendo di non smentir se stesso neppur col rovello dentro confitto nell'anima, difficilmente egli avrebbe potuto porgere un addentellato per questo capitolo arrischiatissimo.

Egli s'accostò adunque con indifferenza alla sua colpevole metà, prese una seggiola, diede un ceffone alla caguetta tanto per agranchir le mani, e poi pregando, come fa il quaresimalista, il suo pubblico di tutta l'attenzione possibile e immaginabile, infilò un discorsetto blando ma succoso, riducibile ai seguenti paragrafi:

« 1° Ho delle prove lampanti in mano che voi siete una donna molto pericolosa, molto malata, d'un male che però lascia in pace medici e farmacisti; una donna molto ingrata, affatto indegna del nome che io v'ho dato.

« 2° Siccome fra noi due esiste as-

mentato il loro assegno e le spese di culto. Insomma è una baraonda che dovrebbe finire. Non violenze e non arbitrii, non persecuzioni; ma è più che mai urgente che i concittadini di Tanucci e di Giannone, che i liberali del 1848 e del 1860 pensino quanto progresso da quest'ultima epoca ha fatto qui il clericalismo e studiino i mezzi per combatterlo.

Nel *Pungolo* di Napoli troviamo, sul solenne ingresso dell'arcivescovo, i seguenti nuovi particolari assai caratteristici:

Alla stazione la folla parve stragrande; ma lì, in quell'atrio angusto, bastano cento persone per formare una calca, e far succedere quel pigio di casa del diavolo che successe ieri. A Foria, al corso Garibaldi, la gente si trovava in numero maggiore.

S'è detto che fuori dai balconi pendessero degli arazzi. Nemmen per sogno. Erano coltri, portiere, tappeti di tutti i colori e di tutte le stoffe, ma d'un arazzo, in fede di cronista, nemmeno l'imitazione. Possiamo garantirlo.

Monsignor Sanfelice — ci pare d'averlo già notato — quando discese dal treno, aveva una faccia sorridente, ilare. Si diceva da tutti che doveva esser contento come una Pasqua. E così sembrò anche a noi. Monsignore aveva fatto un piccolo viaggio trionfale, da Cava a Napoli, tra fuochi d'artifizio, sparo di botte, e scoppio di applausi.

La folla diceva pure che monsignore era molto commosso. E diceva bene, perchè a monsignore la commozione gli si leggeva sul viso. La folla aggiungeva che monsignore era bello. Ma noi ci permettiamo d'essere di parer contrario. Monsignor Sanfelice non è bello. Ha lineamenti simpatici, ma ci sembra lontano dall'avere la bellezza proverbiale del suo predecessore.

In via del Duomo, quando uscì dalla chiesa delle Perpetue Adoratrici la processione, nella quale veniva, in cappa magna, sotto un baldacchino, monsignor Sanfelice, la gente gli si strinse d'attorno in modo che egli svenne.

Qualcuno della folla seguiva davvicino l'arcivescovo, e, cavando di tasca delle manate di fiori, glieli gettava in viso e nel collo, come si fa in carnevale coi coriandoli. Per via, dalle Sacramentiste al Duomo, ruzzolarono per terra due canonici di quelli che incedevano ai fianchi di monsignore. Furono rialzati sani e salvi, e con quanta fatica si può immaginare.

Quando monsignore salì sull'altare maggiore, si trovò attorno, invece dei canonici, i carabinieri. Il caso non era previsto nei sacri riti. Ma il cambio parve necessario per salvar monsignore dal pericolo di restare affogato.

Nel Duomo ci fu un momento di panico quando si vide l'arcivescovo svenuto, e si sentì una voce che gridava: *arrestatelo!* Che cosa volesse significare questo grido, fino al momento, non c'è riuscito di appurare.

Il panico cessò presto. E poco dopo monsignore cominciava a pronunziare, con voce abbastanza sonora, la sua omelia al clero e al popolo. La quale finì con un caloroso elogio di Sisto Riario Sforza.

Si raccontano molti altri incidenti. E tra gli altri, quello d'una scarpa dispersa da un egregio gentiluomo napoletano, la quale minaccia di diventar celebre quanto la pianella di Cenerentola.

IL *MEETING* DI BOLOGNA

Ci scrivono da Bologna, 12:

Ebbe luogo ieri a Bologna il preannunziato *meeting* per l'*Italia irredenta*, o più genericamente contro il Congresso ultimo di Berlino.

Fu tenuto al teatro Brunetti.

Molte bandiere, molti delegati delle Società di mutuo soccorso, ma non molta folla.

Parlarono, fra gli applausi, il presidente conte Saffi, il prof. Giosuè Carducci e l'avvocato Golinelli, che propose e commentò l'ordine del giorno, di poi votato.

La forma monarchica del Governo nazionale non venne in modo aperto attaccata, ma vi si affermò con vigore il nostro diritto su Trento e Trieste, da rivendicare, quando che sia, colla guerra.

Una particolarità degna di nota: La Prefettura aveva permesso l'affissione del manifesto. Cosicchè, a quanto sembra, dal periodo della tolleranza governativa siamo passati a quello dell'autorizzazione indiretta. Due ore prima, alla premiazione effettuata in tal giorno dalla benemerita Lega Popolare per l'istruzione, il prof. Enrico Panzacchi aveva pronunciato eloquenti ed assennate parole sul Congresso di Berlino e sul contegno dignitoso e cauto che oggi compete all'Italia.

L'ANNESSIONE DELLA BOSNIA
all'Austria

La *Pall Mall Gazette* del 10 pubblica un violento articolo contro l'intenzione dell'Austria di annettersi la Bosnia e l'Erzegovina:

Per quanto, essa dice, convenga alle potenze ignorare le palesi intenzioni dell'Austria, è un po' troppo pretendere la stessa compiacente cecità a Costantinopoli: considerando più specialmente che nei negoziati che succedettero al Congresso si fece a meno anche dell'ultimo pretesto circa lo scopo dell'occupazione. Il rifiuto dell'Austria di vincolarsi con qualche impegno che assegni un periodo fisso alla durata dell'occupazione delle provincie, è una prova decisiva delle sue intenzioni.

Insistendo per avere quella promessa, la Porta infatti ha costretto il conte Andrassy a rivelare i suoi piani, ed il ministro austriaco rifiutando, ha posto chiaramente le carte in tavola.

L'entrata delle truppe in Bosnia prima anche che fosse ratificato il trattato di Berlino è contemporanea al rifiuto di concludere una convenzione alle condizioni proposte dai turchi.

Si è gettata insomma la maschera ed il « pacificatore » si rivela quale conquistatore. Finora non v'ha alcuna prova che la Porta abbia fatto qualche cosa di più che protestare contro la nuova invasione delle sue provincie, non è stato provato ch'essa abbia segretamente incoraggiata la resistenza dei *begs* e fornito d'armi gli insorti. Però a giudicare dal linguaggio col quale si proferisce l'accusa, si può supporre che se la Porta avesse agito così avrebbe *commesso* un'ingiustizia, invece di essersi limitata a *respingerla*. L'atto dell'Austria nel rifiutare di stabilire il periodo dell'occupazione ed entrando in Bosnia proclamando questo rifiuto è semplicemente un atto di VIOLENZA INAUDITA, ed è anzi aggravato dal pretesto che l'entrata in tal modo sia effettuata colla sanzione del trattato di Berlino od in « esecuzione d'un mandato » del Congresso.

Il Congresso non diede alcun mandato di questo genere. Sebbene a Berlino potesse credersi che la Bosnia e l'Erzegovina sarebbero annesse all'Austria, il Congresso non andò mai tant'oltre (anche ammessa la sua competenza a farlo) da decretare l'annessione di quelle provincie.

Tutto ciò che si disse fu che quelle provincie sarebbero occupate ed amministrate dall'Austria, e che i *particolari* di questa occupazione ed amministrazione sarebbero stabiliti mediante un accordo fra l'Austria e la Porta. Cominciare dall'insistere affinchè questi *particolari* non contenessero alcuna disposizione tendente ad impedire che l'occupazione e l'amministrazione si convertisse in annessione, e, questo punto essendo contestato, entrare nelle provincie senza che le condizioni siano affatto stabilite, non si chiama « eseguire il mandato del Congresso », ma tentare sopratutto di modificarlo e di agire indipendentemente da esso. Così facendo, l'Austria rimette la Porta nel pieno possesso dei suoi diritti sovrani su quelle provincie e si colloca dalla parte del torto. È essa e non la Turchia che turba la pace d'Europa, e lo spargimento di sangue in Bosnia è assolutamente opera sua, al pari che le stragi davanti a Plevna e gli errori avvenuti a Costantinopoli furono opera della sua complice nella triplice Lega!

La *Wiener Abendpost* cerca con una nota di tranquillizzare il pubblico in Austria, sulle perdite delle truppe in Bosnia e dice che se non si è potuto finora dare estesi ragguagli ciò dipese da molte cause, dalla difficoltà delle comunicazioni, dalle molteplici occupazioni del comando in capo e sopratutto dalla circostanza che i soldati devono innanzi tutto fare i soldati, cioè combattere.

La *Neue Freie Presse* risponde a questa nota che queste belle frasi non compensano il fatto che si è troppo avari nella pubblicazione di fatti e di cifre. Non si desidera la comunicazione dei movimenti delle truppe, dei piani di battaglia, sebbene sia poco probabile che Hadji Loja ed il suo stato-maggiore si procurino le informazioni sulle posizioni delle truppe austriache e sui piani dei generali, dai giornali europei. Ciò che si desidera, prosegue la *Presse*, si è che ci vengano dati tutti i particolari possibili sui fatti d'arme già avvenuti, per esempio, sulla presa di Jaice, e che si permetta almeno ai corrispondenti di giornali, di riferire sui combattimenti, tenendo naturalmente segreti i piani, ecc. Al secolo XIX, coi telegrafi e la ferrovia, un comando d'esercito non può sottrarsi lungamente al controllo pubblico, come si vide nella guerra franco-germanica e nella russo-turca dell'anno scorso.

Passando poi alle difficoltà che deve superare l'esercito austriaco prima di poter dire di aver compiuta la sua missione in Bosnia, lo stesso giornale così scrive:

Immediatamente al sud di Maglaj che si trova sino dal 5 in mano delle nostre truppe, la strada che conduce a Serajevo lascia la vallata della Bosna e comincia quella del torrente Ljeschnitza che deve passare tre volte prima di giungere al bosco montuoso di Velja Planina. Passato questo pendio che sarà pure necessariamente utilizzato dagl'insorti per la resistenza, si giunge a Zepce, borgata abitata quasi esclusivamente da turchi e che conta trecento case circa.

Sempre più oltre verso il sud, la vallata va restringendosi e conserva questo carattere, eccettuato un piccolo tratto da Orahovitza sino al castello di Vranduk. La strada ch'è continuamente circondata da ripide gole e fiancheggiata dalla Bosna, presso Vranduk è strettissima. Qui il sentiero ha appena la larghezza di un carro sull'erta rupe che si eleva in retta linea sopra la Bosna ed al vertice della quale si trova il castello, anche oggidì in discreto stato di conservazione.

Vranduk o Wratnij (porta) è la vera chiave per l'interno della Bosnia, la strada che deve percorrere chi vuol penetrare nel cuore del paese. Questo punto fortissimo strategicamente sarà stato senza dubbio occupato dagl'insorti, ma è da sperare che i nostri con un'abile manovra strategica riesciranno ad impadronirsene.

Ma dopo presa Vranduk, la serie delle difficoltà non è terminata. Prima che i nostri valorosi soldati scorgano i minareti della capitale « dell'aurea Bosna, » essi devono passare per Zenica, celebre pei suoi abitanti inospitali, quindi passare i monti boscosi di Vitreznitza sino a Busovatz, famoso nido di ladroni. Qui soltanto il terreno si va ampliando e da Zenica, due strade alle due sponde della Bosna, conducono a Serajevo. Passati che siano i dintorni di Zenica e di Busovatz, Serajevo non può opporre seria resistenza. I dintorni di Serajevo saranno bensì stati fortificati da Hadschj-Loja; allorchè però i nostri cannoni Uchatius siano disposti sulle alture che circondano la capitale bosniaca, la capitolazione può essere l'affare di poche ore soltanto.

Secondo scrivono alla *Politische Correspondenz* da Zara, i funzionari consolari austriaci di Serajevo, Mostar, Livno e Trebinje hanno abbandonato, costretti dagli avvenimenti, le loro sedi consolari e soggiornano provvisoriamente in Dalmazia.

Dai dispacci del quartier generale di Zepce ai giornali viennesi risulta in modo evidente che tutte le truppe regolari turche in Bosnia fecero causa comune con gli insorti. Presso Zepce venne dagli austriaci fatto prigioniero un intero battaglione di *redifs* turchi, in numero di 261, tutti soldati bene armati ed equipaggiati, con un ufficiale superiore e sei ufficiali subalterni.

I prigionieri dell'esercito regolare turco furono trattati bene dalle truppe austriache e spediti sotto scorta a Maglaj. Gli altri 300 prigionieri insorti sembrano gente molto avvilita e producevano penosa impressione.

È morto il primo tenente Kubin del reggimento Hartung; feriti 58 soldati ed un ufficiale del reggimento Maroicic.

L'*Indipendente* di Trieste assicura che 3000 triestini, goriziani ed istriani fanno parte del corpo d'occupazione della Bosnia.

GLI ARMAMENTI NEL TRENTINO

Il *Tagblatt* d'Innsbruck smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Bolzano* e da altri giornali che il governo austriaco ponesse in istato di difesa la fortezza di Franzensfest nel Trentino e che due battaglioni di *Jäger* fossero partiti per Gomagoi.

LEGA ALBANESE

Comunicano alla *Politische Correspondenz* da Prizrend il testo della convenzione conclusa dai delegati delle varie tribù albanesi, al mantenimento della quale si sono obbligati mediante solenne giuramento. Dopo aver dichiarato che unico scopo della Lega è di mantenere intatti i diritti del sultano, altri articoli dichiarano la legge musulmana del *Cheri*, unico codice civile, infine vi sono minaccie al Montenegro ed alla Serbia, se non restituiscono i territorii musulmani e gli art. 7° e 10° che daranno serio da pensare all'Austria, sono del seguente tenore:

« Ci metteremo in rapporto coi fratelli e compatriotti che combattono nella penisola dei Balcani e che sono esposti ad angustie tanto gravi e promettiamo di aiutarli secondo ci sarà possibile.

« Scongiuriamo i nobili gheghi, toski e bosniaci, abituati sino dall'infanzia al maneggio delle armi, a sacrificare anche la loro esistenza per la difesa della patria; Prizrend sarà il centro della nostra Lega. Coloro che combattono questa, violando il *Cheri*, saranno considerati come non musulmani e coperti di oltraggi e di obbrobrio. »

PROCESSI POLITICI IN AUSTRIA

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data dell'11:

« Ai primi del prossimo settembre avranno luogo alle Assise di Lubiana due processi per alto tradimento, uno contro i due giovani studenti arrestati a Capodistria nel giugno a. c., signori Benati di Pirano e Luigi Quarantotto di Rovigno, il secondo contro i tre garzoni di caffè, cittadini italiani, arrestati qui a Trieste sotto l'imputazione d'avere affisso sui muri della città nel decorso giugno dei proclami sediziosi.

« Gli accusati per mezzo dei loro difensori avevano chiesto d'essere giudicati dai loro giudici naturali, i giurati di Trieste, ma la loro domanda venne respinta. »

IL CONGRESSO
DEI COMIZI AGRARI LIGURI

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Savona, 12 agosto.

(D. S.) Sciolgo la promessa fatta ai lettori dell'*Opinione* in una precedente mia, e dico loro oggi della inaugurazione del VII Congresso dei Comizi agrari della zona ligure, ch'ebbe luogo ieri nel magnifico ridotto del civico teatro Chiabrera.

Mi affretto a dirlo: la festa d'inaugurazione, e per numero, e per distinti meriti dei convenuti, e per l'ordine perfetto con cui fu condotta, riuscì in tutto e per tutto degna della città nostra, mercè l'opera attiva ed intelligente dei benemeriti membri del Comitato che presiedettero e ordinarono questa simpatica festa del lavoro e del progresso sociale. Intervennero molti rappresentanti dei Comizi agrari della Liguria, moltissimi soci dei diversi Comizi, delle Società agrarie e zootecniche, delle Stazioni agrarie e sperimentali, e grandissimo numero di personaggi distinti per istudi e per cognizioni speciali. Il marchese Gavotti, sindaco di Albissola, fu delegato a rappresentare il prefetto di Genova.

Il benemerito presidente del Comitato ordinatore, marchese Marcello De Mari, inaugurò la festa con un bellissimo discorso, passando in rassegna, con pratiche osservazioni e con giusti e assennati criterii, i vari temi sottoposti alla discussione del Congresso. Il discorso dell'egregio patrizio raccolse vivi e meritati applausi; e nuovi applausi scoppiarono quando, in sul finire del suo dire, il degno interprete dell'assemblea propose un voto di ringraziamento al governo, a nome anche del benemerito Comizio agrario savonese, per il decretato ripristinamento del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'egregio sindaco La Marca, in poche ed acconcie parole, diede il benvenuto agli intervenuti. Le sue parole furono accolte con viva simpatia e con applausi dai congregati.

Il comm. Paolo Boselli, l'egregio deputato della nostra città, sorse poscia dal suo posto d'onore, quale rappresentante il ministero d'agricoltura, industria e commercio, a pronunziare uno di quei suoi splendidi discorsi che io tenterei invano di riassumere, poichè la mia penna sarebbe insufficiente, ma che i lettori dell'*Opinione* ben si possono immaginare, sapendo che trattasi di un discorso del degno deputato di Savona, di uno dei più abili, valenti e simpatici oratori della Camera dei deputati.

« Ho l'onore di parlare » incominciò l'onorevole Boselli, « ho l'onore di parlare in questo VII Congresso dei Comizi agrari della Liguria, quale rappresentante del ministro che regge le cose dell'agricoltura. E l'adempiere io qui, oggi, simile ufficio, vi è prova, o signori, come non esista nel nostro paese diversità di partiti nè discordia d'intenti, quando si tratta di tutelare e promuovere i supremi interessi dell'avvenire nazionale. »

Dopo questo felice esordio, che fu accolto da fragorosi applausi, il degno rappresentante del governo disse con affascinante eloquenza e con efficaci argomenti dell'utilità della istituzione dei Comizi agrari, dovuta all'iniziativa e fruttuosa operosità dei cittadini; disse che la ligure agricoltura, al pari delle fortune commerciali, è la conquista dell'assiduo lavoro; ebbe parole di meritati ringraziamenti per il marchese De Mari, per le cure assidue e sapienti onde assieme ai più attivi dei suoi colleghi, preparò il Congresso; parlò a lungo e con parola efficace e persuasiva, di ogni singolo articolo degli argomenti proposti alla discussione del Congresso, e conchiuse, fra ripetuti e prolungati applausi:

« Ogni altra mia parola sarebbe oggi inopportuna e superflua. Governo, Parlamento e cittadini, tutti ci unisce un solo pensiero, un voler solo, quello di far sì che tutte le regioni della patria italiana divengano tali per ogni argomento di ricchezza e di civiltà da renderle sollecitamente pari in ogni forza di produzione ed in ogni virtù di progresso alle altre grandi nazioni civili.

« Raggiunte sotto il regno glorioso di Vittorio Emanuele l'indipendenza e l'unità della patria, tutti ci unisce e ci stringe un solo desiderio, quello cioè che il regno, oggi giovane, e speriamo lunghissimo, del Re Umberto, ne compia la rigenerazione civile e ne assicuri la grandezza economica. »

Lunghissimi, vivi, ripetuti applausi scoppiarono, come vi dissi, al chiudere che fece l'onor. Boselli il suo splendido discorso; quindi la presidenza provvisoria, dopo di aver fatto dare le partecipazioni e comunicazioni d'uso all'Assemblea, e dopo l'approvazione del regolamento e della nomina dell'ufficio definitivo, dichiarò aperti i lavori del Congresso che si chiuderanno il 18 del corrente.

Chiusa così la festa dell'inaugurazione del Congresso, un'altra simpatica funzione aveva luogo nel bellissimo ex-locale degli Asili infantili. Alle ore 4 pom. grandissimo numero di invitati, unitamente ai congregati, traevano colà per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione agricola. La funzione riuscì bellissima e l'Esposizione abbastanza bella e copiosa; ma di questa in altra mia.

Frattanto l'egregio marchese Marcello De Mari, presidente del nostro Comizio agrario, offriva il primo pranzo di gala ai rappresentanti dei Comizi liguri che presero parte al Congresso. È proprio il caso di dire che la tradizionale e splendida cortesia dei patrizi genovesi non vien mai meno nelle circostanze solenni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 10 *agosto*. — Io non so se l'on. ministro dell'interno abbia avuto il tempo di rivolgere la sua attenzione alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, le quali, se fortunatamente non sono quelle dell'anno scorso, sono tali però, sotto un dato punto di vista, da richiedere pronti ed energici provvedimenti.

Non parlo dei reati contro le persone, delle grassazioni continue sui pubblici stradali, dei ricatti consumati o tentati; queste delizie ci sono state sempre e continueranno ancora per molto tempo fintantochè coloro che sono al governo non si persuaderanno che le leggi attuali sono insufficienti e che bisogna abbandonare certi stolti pregiudizi se si vuole veramente svellere il male dalla radice. Parlo invece degl'innumerevoli reati di abigèo, che avvengono giornalmente ed aumentano in modo straordinario, come potrà persuadersene chi guardi la cronaca dei giornali.

I furti di abigèo, sin da tempi remotissimi, sono stati la cancrena delle provincie siciliane, nè altro rimedio contro queste vaste associazioni di occulti malfattori potè mai rinvenirsi, se non addossandone la responsabilità alle antiche Compagnie d'armi circondariali, che poi furono chiamate compagnie di militi a cavallo, le quali erano obbligate a pagare sul loro stipendio il valore dei furti d'abigèo che avvenivano nel rispettivo circondario, nel caso che in un dato termine non avessero saputo rinvenire gli animali derubati.

Questa responsabilità ministeriale, che non rimaneva scritta nelle pergamene, ma si traduceva realmente in fatto, caso per caso, faceva sì che le Compagnie d'armi e dei militi a cavallo adoprassero tutte le loro cure per impedire i furti di abigèo, e, allorquando ne avvenivano, giovavansi tanto delle loro malandrinesche relazioni, e lavoravano con tanto ardore, fintantochè riuscivano a trovare gli animali derubati e a restituirli ai loro legittimi proprietari. Fra le mille voci, che in ogni tempo sorgevano contro quelle Compagnie, una prevaleva unanime su tutte, ed era che esse erano buone solamente per reprimere e scoprire i furti di abigèo.

Nel giorno 1° maggio dell'anno scorso, essendo ministro dell'interno l'on. Nicotera, si volle fare una grande novità. Le Compagnie circondariali di militi a cavallo furono trasformate in Compagnie provinciali di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, e a queste fu tolta del tutto la responsabilità dei furti di abigèo.

Sin dal primo momento io previdi quello che una tale innovazione avrebbe prodotto, e basta richiamare alla vostra memoria la mia corrispondenza del 4 detto mese di maggio. Dissi che troppo presto ci sarebbe stata una terribile recrudescenza di furti d'abigeo; che le antiche associazioni di malfattori per questa specie di reati si sarebbero subito ricostituite, e i fatti non tardarono a darmi ragione. E, a misura che le cose sono andate peggiorando, non ho mancato di richiamarvi sopra l'attenzione del governo, di che fanno fede le mie corrispondenze del 20 giugno, 10 e 22 luglio, 8 novembre dell'anno scorso, e 21 maggio di quest'anno.

Ora però le cose sono arrivate ad un punto che è assolutamente impossibile durare a questo modo. Non vi ha giorno, si può dire, che non si rubino animali posti ai pascoli, e, poichè i proprietari di essi si sono in certo modo posti in guardia tenendoli chiusi anzichè vaganti nei latifondi, i ladri aggrediscono i carri nei pubblici stradali unicamente per rubare i cavalli e i muli che li tirano.

I giornali amici della presente amministrazione spero che non vorranno negare la verità che vi ho riferito. Se essi vogliono far credere che *in genere* le condizioni della sicurezza pubblica siano migliorate da un anno a questa parte solo perchè non si trovano più in aperta campagna le bande di briganti che prima vi erano, facciano pure il loro comodo; ma debbono convenire *in ispecie*, per furti di abigeo, peggio di come si è attualmente non si è stato nè si potrà essere mai. Ecco perchè ho premesso che forse l'on. Zanardelli non avrà avuto il tempo di rivolgere la sua attenzione alle condizioni della pubblica sicurezza di queste provincie, perchè in diverso caso qualche provvedimento avrebbe dovuto prenderlo senza lasciar correre l'acqua per la china. Se poi, qualunque cosa succeda, s'ha da dire per forza che tutto va bene in Sicilia, perchè più non avvengono reati da allarmare, io me ne lavo le mani, ma ho la coscienza di aver fatto il mio dovere.

Per la questione della ferrovia centrale, pare che si cominci da capo. Mi si assicura che, facendosi nuovi studi nella linea di Vallelunga, e propriamente nella variante progettata dopo la venuta in Sicilia degli ingegneri Giordano e Lanino, si è incontrato un nuovo e formidabile scoglio: nel monte di Marianopoli, dove invece del monte Castellaccio si dovrebbe fare la galleria di sei chilometri e mezzo, si sarebbe pure rinvenuta l'acqua a 35 metri di profondità. Che farà ora l'on. Baccarini? Vorrà persistere a fare nuovi studi nella linea di Vallelunga, senza curarsi di quelli che i Comuni interessati stanno facendo eseguire nella linea delle Imere, che per tutti i riguardi sarebbe preferibile? A dir il vero, io più non mi raccapezzo, perchè non so comprendere un'ostinazione che, per quanto si dica e si faccia, non può in modo alcuno esser giustificata. Finiranno per aver ragione coloro i quali dicono che, facendosi inutilmente studi sopra studi, la ferrovia centrale sarà costruita nel secolo venturo. È certo però che l'on. Baccarini assume una grande responsabilità se per la linea di Vallelunga si ripeteranno i fatti

---

soluta incompatibilità di umori; siccome il contatto della malvagità colla virtù genera sempre dei pericoli per quest'ultima; siccome io non desidero per nulla al mondo di comparir tra poco in pubblico col giallo dell'itterico, coll'emaciamento del fisico in terzo stadio e colla bava dell'idrofobo sulle labbra, così da oggi in poi proclamo per entrambi la più ampia libertà d'azione; ben inteso che io andrò verso Gerusalemme e voi verso Egitto o Calcutta, come più vi piace.

« 3° Quantunque io sia fermamente convinto che voi saprete guadagnar quel tanto che basti per passar la vita nel modo più splendido e più consono ai vostri desideri di grandezza, tuttavia siccome, cessando dalle mie funzioni da marito, rimango sempre padre — padre secondo il Codice, ma questo non vuol dir nulla — e non posso mostrarmi indifferente riguardo a una piccola e innocente creatura che deve rimanere al vostro fianco — non importa fino a quando, in che modo, e con qual profitto — così vi autorizzo a presentarvi ogni anno dal mio cassiere, il quale vi sborserà una somma di quattro mila franchi.

« Non arricciate il naso, ve ne prego. Quattro mila franchi non si fanno spuntare da terra a ogni giro di piede, sia pure un bel piede di donna. Io sono ricco — e voi lo sapete, perchè in caso diverso non mi avreste sposato — quindi non amo le spilorcerie. Accettate questo mio ultimo benefizio senza fiatare e ricordatevi che la bellezza è un effetto transitorio, un capitale a interessi troppo oscillanti, un patrimonio che sparisce quando meno si aspetta, che conduce alla miseria quando meno si crede. Potrebbe darsi che domani il bisogno bussasse al vostro uscio quando voi non avreste nulla da buttar dalla finestra, tranne che una faccia butterata, dei pregi fisici assai discutibili e una pudicizia in liquidazione. Pensate a questo terribile giorno in cui troverete molto più saporiti i miei quattro mila franchi che i biglietti galanti d'uno spiantato commesso di banco... Basta, basta, non inquietatevi. Non sono venuto qui per udir scuse, per provocar schiarimenti, per sollevar quistioni inutili. Io v'ho parlato schietto e sappiatevi regolare. Intanto buona fortuna, buon viaggio, tanti saluti e a non più rivederla. »

Durante questo discorso-requisitoria, la vezzosa peccatrice iva pulendosi le unghie con una spazzolina d'acciaio e faceva ballare con civetteria beffarda il suo piedino andaluso, nuotante in due ciabatte a [illegible]issimi ricami. Di tanto in tanto, all[illegible] qualche frase del discorso a fil di logica e di rasoio del marito feriva un po' troppo le sue castissime orecchie, ella si sforzava d'interrompere oppure celiava con sorprendente noncuranza, battendosi colla spazzolina le labbra di un cinabro schietto e mirandosi con quest'arnese la pozzetta del mento, una pozzetta ammirabile, vero nido di amorini, vera trappola per i baci.

Quando il marito uscì, ella si alzò di scatto senza saper precisamente cosa dire, cosa fare. Poi scoppiò in una risatina assai ghiotta e prolungò questa risatina per far piacere allo specchio che le stava dinanzi e per far piacere a se stessa. Quel cristallo fu troppo indulgente, anzi assassino, perchè, consultandosi con esso, la nostra eroina finì col dibattersi fra due risoluzioni e col prendene una: la peggiore, s'intende.

VIII.

L'interesse che una balia suol porre nella creaturina affidatale, il più delle volte sta in ragione diretta del riscontro più o meno rigoroso e affettuoso che i genitori di questa creaturina esercitano sulla balia stessa.

Alla nostra Annetta un tal riscontro mancò perchè doveva mancare. Con un padre che veleggiava di casa verso l'America, la regione degli uomini pratici, l'Eldorado dei malati di *spleen*, il *refugium peccatorum*; con una madre che si era fatta regina di avvelenati *salons*, che era tratta nell'ingranaggio di una società equivoca, che si era slanciata nei vortici di quello che chiamano il bel mondo, appunto per la sua morale bruttezza, come pretendere che alla piccola Annetta toccasse il refrigerio di una visita, di una carezza, di un bacio, d'un confetto, d'una pupattola!

La proprietaria di quelle due mammelle imponenti dove attingeva quotidiano alimento la nostra piccina, trottava ogni fin di mese, esatta come un impiegato regio, alla vicina città e quivi riscuoteva un gruzzoletto dalle mani di un qualunque, affaccendato in mille coserelle, che aveva altro pel capo che di tormentar la nostra contadina con quella serqua di domande, di consigli, di raccomandazioni, di pretensioni, con cui tanti genitori troppo teneri tormentano tante balie troppo pazienti. Accadeva quindi spesso che, tornando a casa, la savia nutrice si occupasse con più fervore a contare i quattrini ricevuti e a far castelli in aria col marito bifolco, di quello che a placare con moine la piangente fanciullina. Perchè piangeva sempre la piccola infelice e sul corallino labbruzzo le morivano soffocati i dolci nomi di babbo e di mamma, quasi che l'istinto infantile avesse presentito la brutta realtà delle cose. Il solo che cominciò a preoccuparsi alquanto della sorte della bambina fu il dottor Tommaso. Egli, cinquantenne allora, aveva stabilito il suo soggiorno nel borgo dove oggi lo troviamo già vecchio, e non è a dire se e quanto patisse all'annuncio della catastrofe coniugale piombata sulla casa del suo amico e cliente. E al patimento andava mescolato il pentimento di aver sentenziato a vanvera col signor marito, di aver preso un granciporro solenne sul conto della signora moglie, d'aver trasceso al punto di offrire, a testimonianza della virtù di quest'ultima, la mano sui carboni come Muzio Scevola.

« Ma se non ho potuto impedire questo tristo avvenimento; se non sono riuscito e non riescirò forse mai a rappatumar quei due sciagurati, almeno mi occuperò della figlioccia. La poverina non ha altro appoggio al mondo, e perchè permettere che cresca diseredata d'ogni amplesso, sola, derelitta, miserabile, fragile canna in balìa degli elementi avversi? »

Una mattina — era la vigilia di Natale — il dottor Tommaso s'alzò per tempo, fece sellare il cavallo e si mosse, coll'anima piena di malinconia, alla volta del paesello dove sapeva esistere la sua figlioccia.

Anche il cavallo che lo trasportava attraverso una squallida campagna e sopra una stradetta melmosa, fiancheggiata da brutti alberi e da mucchi di neve sgocciolante, sembrava partecipare all'umor negro del padrone. Col muso atterrato, le orecchie penzoloni, l'occhio addormito, quasi insensibile al rallentare e allo stringere della briglia, la povera bestia, un veterano di due campagne mediche, filava via con trotto uniforme e lento, sbattendo quando a quando l'orlo delle narici al contatto della gelida atmosfera.

Il cielo era limpido e terso al par del cristallo, come se avesse voluto disporre l'animo dei fedeli alla solennità del domani. Le campane del villaggio di.... suonavano mezzogiorno, quando il dottor Tommaso smontò da cavallo dinanzi a una magra osteriuccia, consegnò per un momento il suo bucefalo a un ragazzo, e poi si diresse pedestre e sollecito verso una casa di contadini lontana un trecento passi, non più.

L'esterno di quella casa era di meschinissima apparenza, ma appena messo piede dentro, l'occhio rimaneva appagato, sempre avuto riguardo ai luoghi e agli abitanti e ai costumi, dalla vista di certi mobili rozzi ma non spregevoli, da un certo aspetto di agiatezza non pulita, ma solida, e da sicuri indizii che la dispensa e la cantina di quella casa dovevano esser provviste d'ogni ben di Dio.

La famigliola stava appunto raccolta intorno a un largo tavolo, sul quale fumava un largo piatto, contenente dei larghi segmenti di carne, carne d'una bestia di cui li per li sarebbe stato difficile stabilire il genere e la morte, e neppure il grado e il modo di cottura e di cucinatura.

La balia dell'Annetta era tutta intenta a spezzar bocconi col su' omo, un contadinone grande e grosso e lindo come le orecchie d'un confessore, e a veder giocare di mandibole i suoi cinque marmocchi, anch'essi grassi e lustri e bracati che era una delizia a vederli.

La prima dolorosa impressione che provò il dottor Tommaso, entrando, fu per l'assenza della sua figlioccia. S'affrettò a chiederne contezza.

(*Continua*)

di Montedoro. E non dico altro.

In Trabia, circondario di Termini-Imerese, ieri l'altro fu tentato un ricatto in persona di certo signor Sanfilippo, proprietario di quel Comune. I malfattori si erano digià impadroniti di lui; senonchè, venutine a conoscenza taluni contadini dipendenti dal Sanfilippo, corsero sulle traccie dei briganti, i quali, vistisi a mal partito, furono obbligati a lasciar la loro preda, depredandolo soltanto dell'orologio. Questo prefetto, comm. Corte, ha mandato del denaro per distribuirlo a quei coraggiosi contadini, e i giornali dicono che, oltre a ciò, saranno conferite distinzioni onorevoli a coloro che più si sarebbero segnalati. Senza l'aiuto rapido di quei contadini, avremmo a quest'ora la provincia in movimento per un altro audace ricatto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 9 *agosto*. — Poco o nulla di nuovo dall'ultima mia; leggendo i giornali non trovereste che rifriggitura dei manifesti delle sinistre parlamentari, o commenti più o meno maligni della mala prova fatta dal tanto strombazzato Comitato dei conservatori; siamo, in una parola, in quella stagione dell'anno che i giornalisti tedeschi chiamano la *Gurkenzeit* e che per quelli Francia non so come s'avrebbe a chiamare, se non vi fosse, per loro gran ventura, oltre all'Esposizione universale, al *Ballon captif* e all' *Hippodrome*, che sta per emettere una pubblica soscrizione a non so quante mille azioni, anche lo sciopero dei fiaccherai parigini, che ha dato argomento ai serii articoli di fondo ed alle brillanti cronache cittadine di tutti i giornali della capitale.

A corto come si era di notizie, vi fu qualcuno che volle iersera riparare a tanta mancanza recandoci quella d'un attentato alla vita del principe di Bismarck; ma da quella vera novella che era non ebbe lunga vita. Intanto l'ottimo *Constitutionnel*, un eccellente giornale che per l'età venerabile e, scherzi a parte, per la nota onestà, dovrebbe saper fare a meno di certe burlette di cattivo genere, ci regalava con molta serietà e con non pochi particolari ragguagli, la notizia del matrimonio del principe imperiale colla principessa Thyra di Danimarca, dandocelo addirittura per cosa fatta.

E a rincarare la dose, aggiungeva la pellegrina notizia che conseguenza degli sponsali sarebbe nient'altro che la revisione di quel certo trattato di Praga del quale vennero poi e Sadowa e forse Sédan, ma certamente la cessione alla Germania d'una parte dello Sleswig che nessun galantuomo può dire appartenere, etnograficamente e ragionevolmente, all'impero tedesco. Figuratevi se queste notizie non dettero campo ad osservazioni!

Il fatto si è che nulla havvi di vero nelle *informazioni* del *Constitutionnel*, il quale, senza volerlo può darsi, ci rammentava come altre volte sia andato famoso per un certo *serpente marino* che esisteva precisamente tanto quanto esistono e il matrimonio e la missione di cui ho parlato.

Sembra invece assai più probabile che la principessa Thyra di Danimarca vada sposa ad un altro principe ereditario e pure spodestato, ma sarebbe in tal caso il duca di Cumberland e di Brunswick, il figlio del defunto re Giorgio d'Annover.

Venendo alle cose di Francia, non sarà affatto fuor di luogo insistere a smentire certe voci che certe persone s'ostinano a voler far correre ad ogni costo relativamente ad un preteso malumore che esisterebbe invece, e fortunatamente, soltanto nelle loro intenzioni. Già sin da questi giorni sarebbe, a chi volesse dar loro retta palese una crisi ministeriale per l'epoca della riapertura delle Camere; dotati, come mostrano d'esserlo, di fervida immaginazione e tutti zelo per la loro causa, quei buoni signori ce la vengono dipingendo colle più fosche tinte e vorrebbero vederceno impensieriti. Lasciamoli fare a modo loro, i fatti saranno sempre la miglior risposta che la Francia repubblicana possa dare alle mene ed ai raggiri più o meno *cousus de fil blanc* della reazione.

Una bella notizia e che tutti si vorrebbe vedere confermata è quella recataci da non pochi giornali, d'una gita che farebbero a Parigi il Re la Regina d'Italia. Non potrei che ripetervi quanto dissi mesi sono a questo proposito: Umberto e Margherita sarebbero i bene accolti e la loro presenza gioverebbe a riannodare le simpatie fra due paesi che non avrebbero mai dovuto andar disgiunti. Pare cosa certa la venuta in Parigi del re dei Belgi e dello czarewitch, accompagnato dalla augusta consorte. Si parla altresì d'una visita dell'imperatore d'Austria e si aggiunge che tutti questi ospiti sovrani giungerebbero, quasi contemporaneamente, verso la metà del venturo mese di settembre. Ove ciò avvenisse, lascio a voi il pensare quanto giovar potrebbe alla Repubblica prima di tutto ed allo splendore delle feste che a quell'epoca avranno luogo in Parigi.

Benchè non sia precisamente argomento di mia spettanza, pure non posso far a meno d'accennarvi il contegno di non pochi giornali della Germania da qualche tempo a questa parte. Sembra che temano e che non piaccia loro punto un fatto che io stimerei invece fortunatissimo e logico, il riavvicinamento vo' dire, schietto e cordiale fra le due grandi nazioni latine. Se dal Congresso di Berlino l'Italia e la Francia avessero imparata l'opportunità di un accordo, sarebbe sempre un gran bene; che se poi ai giornali berlinesi spiace tanto di veder gli italiani conoscere una volta le vere intenzioni del governo imperiale e la vera portata del preteso ed altre volte sì vantato suo appoggio, peggio per loro e meglio per l'Italia, purchè aperti che abbia, come pare, gli occhi, non badi a richiuderli, oggi specialmente quando vediamo la Germania in preda alla reazione; il governo di colà, dispostissimo a trattare colla Santa Sede, e l'*Univers*, occupato ad accordare il chitarrino per cantarne le lodi.

Stassera giungeva a Parigi il maresciallo Mac-Mahon, che presiederà domani il Consiglio dei ministri; e stamani giungeva il granduca Costantino di Russia.

Quanto allo sciopero dei cocchieri di *fiacres* non è peranco cessato, nè pare debba cessare così presto come si vorrebbe. Intanto si supplisce alla meglio valendosi di cocchieri avventizi e di mozzi di stalla.

Le notizie giunte dalla Nuova Caledonia al ministero della marina e delle colonie recano esser assai migliori le condizioni di quell'isola, continuandosi con buon esito le operazioni militari e non essendovi nuove vittime da deplorare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il bibliotecario della Biblioteca circolante Frankliniana ci trasmette, quantunque un po' in ritardo, l'elenco delle persone che hanno fatto dono di libri alla medesima biblioteca nello scorso bimestre di giugno e luglio, ed è il seguente:

Signora Virginia Mauri, signori Bernardini Gioacchino, Vello prof. Raffaele, Colti Daniele, Beda Luigi, Basini Giorgio, Ferranti Ferrante, Beiardelli Filippo.

La carovana degli Stati Uniti d'America arrivata in Roma da tre giorni è stata questa mattina ammessa in udienza da Sua Santità nella sala del Concistoro. Erano circa una settantina, la maggior parte signore.

Il Papa si è intrattenuto parecchio tempo a parlare col signor Baraltoni, romano, che conduceva la carovana.

La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma, a norma dell'art. 18 del suo regolamento, approvato nella seduta del 27 luglio scorso, ha scritto nell'albo dei soci riconosciuti come maestri di scherma i signori maestro Calori Ulisse, Giobertì Agostino, Lantieri Gio. Batt. Emanuele Gaetano, Calori Carlo, Calori Ettore.

Ieri sera una guardia di P. S. nell'uscire dalla questura, urtando il fucile ad un angolo della porta fece sì che esplodesse.

Le persone che erano nella via stessa e nelle vie prossime accorsero spaventate temendo fosse avvenuta qualche disgrazia. La guardia stessa restò alquanto tempo intontita, ma assicuratasi che la palla del fucile s'era conficcata nella parete dirimpetto senza alcun danno, proseguì il suo cammino.

Alcuni giornali credono di sapere che il comm. Bolis, reggente la questura di Roma, sia per essere quanto prima destinato ad una prefettura.

Sappiamo che per ora non si ha veruna idea di rimuoverlo dalla questura di Roma, che regge da parecchi anni con tanta lode.

L'*Osservatore romano* si rivolge ai devoti romani rammentando loro l'antica consuetudine d'illuminare le finestre delle proprie case nella ricorrenza della festa dell'Assunzione e gl'invita anche quest'anno a dare una *splendida* prova della loro pietà.

Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 286,000 abitanti, compresi 9037 militari, dal 23 al 29 giugno scorso avvennero 173 nascite, 155 morti, 118 immigrazioni e 42 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 40 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata di 0,46; ragguagliata ad anno a 24,0.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche e da infezione 31, costituzionali 17, locali 91, da vizio di sviluppo 10, morti violente 1, malattie mal definite 5.

Morirono di gastro-entero peritonite 32, di convulsioni 15, di pleurite 12, di marasmo 10, di tubercolosi polmonare 12, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 12 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759.6

Termometro centigrado

Massimo = 29.7 — Minimo = 19.7

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 13.79

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello con cirri e nebbia prima e dopo il mezzodì.

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a **Parigi** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il teatro di Vicenza si aprirà domani a sera, 14, coll'opera il *Re di Lahore* del maestro Massenet.

— Il *Re di Lahore* sarà pure l'opera d'apertura del Comunale di Bologna nel prossimo autunno.

— Assicurasi che l'impresa della Fenice di Venezia sia stata deliberata pel prossimo carnevale all'impresario Brunello, il quale vi darà un grandioso spettacolo musicale. Fra le opere promesse c'è pure il *Mefistofele* di Boito, già eseguito altra volta a Venezia con gran successo.

— Il *Teatro lirico* di Parigi, dopo poche rappresentazioni dell'*Aida* malamente rappresentata in francese, si è chiuso per non riaprirsi che nel prossimo ottobre, coll'opera *Gli amanti di Verona* del marchese d'Ivry, un dilettante che ha avuto il coraggio di rimettere in musica la pietosa storia di Giulietta e Romeo.

— Corre voce che la illustre attrice marchesa Ristori, darà alcune rappresentazioni a Lisbona.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazioni a Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Ieri sera molta folla sulla piazza Fontane Morose a udire la fanfara dei civici pompieri. Fu suonato l'inno di Garibaldi di cui si volle la replica. Dopo ciò un nucleo di giovani percorse via Carlo Felice, mandando di quando in quando qualche grido di evviva e di abbasso. Entrarono in via Roma, dove trovarono un numero di RR. carabinieri ed altri agenti della forza pubblica per procedere allo scioglimento di quella dimostrazione. Se non che non fu mestieri di alcuna intimazione, perchè quei giovani alla chetichella si sciolsero.

Temporali ad Asti. — Il *Corriere Astigiano* scrive che martedì scorso, verso le 5 pom., un violentissimo uragano rovesciavasi sulla città ed imperversava per ben mezz'ora.

Quantunque la grandine cadesse mescolata con molt'acqua, i danni arrecati sono molto gravi. Ne soffersero assai gli orti a ponente della città. Alcuni rivi straripareno o ruppero le dighe; molte piante furono rotte o svelte. In alcuni comuni, fra i quali, diversi, Antignano, Tigliole, S. Grato, Serravallo, la grandine cadde assai grossa e furiosa, e recò gravi danni alla campagna.

Alcune vie furono allagate; parecchie cantine del corso Vittorio Alfieri, della via Cavour e del borgo S. Rocco furono piene d'acqua, tanto che si dovette ricorrere alle pompe per isgombrarle. Nella regione Castello un muro fu rovesciato dal vento impetuosissimo.

In piazza d'Armi il condotto sotterraneo scoppiava, spostando le pesanti pietre che coprivano le bocche e gettando i mattoni a considerevole distanza.

Nessuna vittima per buona ventura abbiamo a deplorare.

Verso la sera dello stesso giorno altro temporale parimenti furioso, con pioggia, vento e grandine.

Nella notte poi dal mercoledì al giovedì la terza edizione.

Esplosione d'una fabbrica di dinamite. — Un dispaccio da Presburgo, 10, della *Deutsche Zeitung*, annunzia ch'è scoppiata con ispaventevole detonazione la fabbrica di dinamite. Vi furono cinque morti e parecchi feriti. I danni sono enormi.

Tentato sequestro. — Sul tentato sequestro del signor Sanfilippo di cui parla anche il nostro corrispondente palermitano troviamo i seguenti particolari nello *Statuto* di Palermo dell' 11:

Il sig. Francesco Sanfilippo di 35 anni circa, da Termini, residente in Trabia, trovavasi, giovedì ultimo, in un suo fondo denominato Pizzo Ilardo, territorio di Termini, per attendere alla mietitura del sommacco.

Verso le 7 pom. quando la più parte dei mietitori, finito di lavorare, eransi allontanati, costui aveva a scendere a cavallo verso Trabia, in compagnia di un garzone a nome Luciano Sunzeri Pirotta e di un altro. Appena usciti dal fondo, furono fermati da sette individui armati che sbucarono da un gruppo di fichidindia, senza faccia velata, eccetto un solo che si guardava anche dal far sentire la propria voce. Il giovane Sunzeri fu fatto a viva forza buttare a terra, e i malfattori afferrarono il signor Sanfilippo con minaccie e violenze, tra le quali un colpo assestato fra la testa e la spalla col calcio di una carabina, mentre un altro colpo toccava al fedele Sunzeri.

Il signor Sanfilippo non potè frenarsi di far le sue rimostranze a questo feroce procedere; e, « che maniera è questa! — esclamò; — se è questione di denaro, spiegatevi; non potete aver ragione d'odio contro la mia persona! » Allora, uno che si atteggiava a capo della comitiva, ne rimproverò i compagni: « Basta, soperchierie non se ne fanno tra galantuomini! »

E quindi trascinavano il Sanfilippo verso una salita della contrada Danigarci, cammino che durò in tal modo per un 25 minuti circa.

Il giovane Sunzeri, quando vide allontanarsi i malfattori si alzò quatto quatto, e corse a chiamare il castaldo del signor Sanfilippo. Vedevano da lontano i sequestranti, e però il castaldo cercò di girare la posizione mentre Sunzeri continuò sulle traccie dei briganti. Giunto all'altipiano, si avvicinò alle case di un certo D'Anna, prese due fucili senza nemmeno curare la munizione; e spiegando un coraggio da leone, incoraggiò anche un suo cugino a nome Vincenzo Sunzeri Pirotta e un altro giovane, Giovanni Botera, i quali armatisi, raggiunsero Luciano.

Quando furono presso i briganti, che cercavano non perdere di vista, le grida del Sunzeri: « ferma, lascia, » furon tali da far credere che avessero ecco una squadriglia numerosa di contadini.

I briganti tirarono contro di loro, e poi primi, cinque o sei colpi; vi fu uno scambio di fucilate; fino a che pensarono di allontanarsi lasciando libero il signor Sanfilippo.

Allora costui, toltasi la benda, cominciò a salire nella direzione dei suoi liberatori: aveva riconosciuta la voce del bravo Sunzeri; quindi, portatosi in Trabia, vi attese sino a che fu venuto a prendere dai propri parenti.

Intanto in Trabia, un buon numero di contadini, dietro l'impressione che avea prodotta la notizia del sequestro, si riuniva e stava per mettersi in via coi carabinieri del luogo: fu grande la gioia di veder tornare il signor Sanfilippo.

Sappiamo che da parte del governo sono state inviate a Trabia lire 200 da distribuirsi a quei coraggiosi contadini, che tanto valsero alla liberazione del sequestrato; e probabilmente il giovane Sunzeri Pirotta sarà decorato della medaglia al valor civile, ed avranno la menzione d'onor civile gli altri due suoi compagni.

Il Sunzeri Pirotta Luciano è un giovane di 22 anni, dell'ultima leva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Pescatore comm. Matteo, avvocato generale presso le sezioni di Corte di Cassazione in Roma;

Giannuzzi Savelli comm. Bernardo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli con grado e titolo di avvocato generale di Corte di Cassazione;

Salis comm. Pietro, consigliere delle sezioni di Corte di Cassazione in Roma.

2. Legge in data 29 luglio che aggrega i comuni di Argegno e di Pigra, nei rapporti amministrativi e giudiziari, al mandamento di Castiglione d'Intelvi, circ. di Como.

3. Legge in data 31 luglio che approva la spesa di lire 45,000 per ridurre alcuni locali demaniali nel secondo recinto della Dogana di Napoli, onde collocarvi parte dei magazzini del sale e gli uffici rispettivi.

4. R. decreto 29 luglio che approva alcune modificazioni del ruolo organico per il personale della prima categoria nella Amministrazione centrale del ministero degli affari esteri.

5. Disposizioni nel personale del commissariato e in quello dei notai.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — Questa mattina il principe Amedeo è partito per Torino coi generali Bertolè-Viale e Pasi, il colonnello Dragonetti e il tenente-colonnello Riccardi.

Oggi ha luogo il pranzo a Corte, al quale sono invitate le dame di Corte e molte signore veneziane.

Venezia, 12. — Il ministro degli affari esteri di Grecia è stato ricevuto oggi da S. M. il Re, col quale si è intrattenuto a lungo; quindi fu ricevuto anche l'incaricato d'affari, sig. Papparigopoulos.

L'incaricato d'affari fu pure ricevuto da S. M. la Regina. Questa sera sono invitati entrambi al pranzo di Corte.

Madrid, 12. — La banda repubblicana comparsa nell'Estremadura fu battuta e dispersa. La maggior parte degli insorti domanda l'indulto.

Londra, 12. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 %.

Venezia, 13. — Ieri sera ebbe luogo una serenata, alla quale intervennero le Loro Maestà, che furono accolte con ovazioni.

Il ministro Seismit-Doda, al banchetto offertogli, dopo parecchi brindisi, ringraziò della cordialissima accoglienza ricevuta, fece voti per la prosperità della patria e per la concordia, inneggiò alla libertà e all'unità, e terminò facendo un evviva al Re ed a Venezia.

Vienna, 12. — Un rapporto del comandante del 13° corpo, in data di Zepce, 10 corrente, annunzia che gli insorti, fuggiti dopo la loro disfatta presso Zepce, hanno potuto giungere a Serajevo.

La settima divisione incontrò il giorno 8, alle ore 1, al nord-ovest di Jaicza, 5000 insorti, ai quali eransi uniti tre battaglioni di truppe regolari.

Dopo un combattimento che durò 9 ore, il nemico fu posto in fuga.

Gli austriaci fecero molti prigionieri e s'impadronirono di tre bandiere e di tre cannoni.

Un ufficiale e parecchi soldati rimasero morti, 6 ufficiali e 140 soldati rimasero feriti.

Il quartier generale marcerà l'11 corrente da Zepce sopra Sienica.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* annunzia che a Livno è scoppiata un'insurrezione di maomettani, che il comandante turco fu assassinato e che le truppe, unendosi agl'insorti, partirono verso Scoplie, dopo di avere incarcerato parecchi cristiani.

Londra, 12. — Camera dei comuni. — Bourke dice che non ha ricevuto alcuna notizia che i russi abbiano passato l'Oxus, ed ignora che la Porta abbia l'intenzione di rifiutare alla Grecia una rettifica della frontiera.

Dilke annunzia che mercoledì farà una interpellanza su questo proposito.

Northcote dice che la flotta si ritirerà dai dintorni di Costantinopoli subito dopo il ritiro dei russi, e spera che ciò accadrà presto.

Ragusa, 13. — Il principe di Montenegro convocò pel 15 corrente a Grabovo i capi dell'Erzegovina e quelli rifugiati in Austria. Si prevedono delle complicazioni.

Bombay, 13. — Una missione inglese si recherà a Cabul ai primi di settembre.

Si ha da Cabul che la missione russa è arrivata, che i russi espressero il desiderio di stabilirsi nell'Afganistan e che ignorasi la risposta data dall'Afganistan e spedita al campo russo con un inviato speciale.

Londra, 13. — Il *Daily News* ha da Trebisonda:

« La situazione è critica; i combattimenti sono incominciati sulla frontiera. »

Lo stesso giornale annunzia che il governo russo ha sciolto il Comitato slavo di Mosca che diffondeva dottrine rivoluzionarie.

Il *Times* ha da Bucarest:

« La Casa Horovitz, che erasi assunto il vettovagliamento dell'esercito russo, fece bancarotta, in seguito al rifiuto del governo russo di pagare le forniture, sotto protesto che sieno state commesse delle frodi. »

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« Il principe di Bismarck esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un *modus vivendi* »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	78 95	78 77
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	85 00
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	—
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 agosto 1878 (ore 2 pom.)

Sotto l'impressione sfavorevole dell'aumento di sconto che a Londra venne portato ieri al 5 0/0 e i corsi deboli dei boulevards di Parigi, la Rendita perdette oggi 25 centesimi circa sui prezzi di ieri, facendo 80 97 1/2 a 81 fine mese, terminando però richiesta a 81 02 1/2.

Prestito Blount pagato 85 05.

Nulla in altri valori.

In rialzo i Cambi.

Francia 3 mesi 108 45.

Id. *Chèques* 109.

Londra 3 mesi 27 10.

Oro 21 77.

(Ore 5 1/2 pom.)

La chiusura di Parigi essendo arrivata in leggera ripresa, la Rendita era domandata a 81 07 1/2, offerta a 81 12 1/2, ma senza transazioni.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 73 e
Londra 3 mesi	27 03 •	27 04 •
Francia a vista	108 50 •	108 65 •
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 — fm	822 — •
Az. Banca Naz.	2055 — •	2050 — •
Strade ferr. meridionali	341 1/2 •	341 — •
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	667 — •	668 — •
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	13
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	81 22 1/2 fm	81 07 1/2 fm

PARIGI (ore 3,9 pom.)	12	13
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 60	80 50
» »	76 27	76 32
» 5 0/0	110 45	110 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	74 35
» » 5 0/0	— —	—
Ferr. lombardo-venete	165 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	247 —	247 —
Ferrovie romane, azioni	— —	70 —
Obbligazioni lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni romane	209 —	208 —
Londra a vista	25 19	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/8
Consolidato inglese	94 13/16	94 13/16

VIENNA	10	12
Mobiliare	261 80	263 40
Lombarde	78 —	76 —
Banca Anglo-Austriaca	108 —	109 75
Austriache	258 75	259 —
Banca Nazionale	820 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 28 1/2	9 28
Argento	100 95	100 85
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	116 —	115 80
Rendita Austriaca	63 70	65 75
» in carta	63 25	63 32
Union-Bank	60 25	60 80
Rendita aust. nuova (oro)	73 60	73 80

BERLINO	10	12
Austriache	454 —	452 —
Lombarde	131 —	131 50
Mobiliare	462 50	462 —
Rendita Italiana	75 80	74 90

LONDRA	10	12
Cons. inglese	94 3/4 a 94 7/8	94 3/4 a — —
Rendita Ital.	73 7/8 a — —	73 7/8 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 5/8 a — —
Turco	14 3/8 a 14 1/2	13 1/2 a 13 5/8
Egiz. nuovo	150 — a — —	50 — a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nel commercio dei grani non abbiamo avuta alcuna variazione importante nella decorsa settimana. In generale si è verificata la solita calma, con qualche tendenza al ribasso nel prezzo dei grani attesa la concorrenza del nuovo raccolto che in proporzioni piuttosto notevoli si è presentato sui principali mercati. Ecco le notizie sul movimento della settimana testè trascorsa:

A Roma non si ebbe alcuna variazione nei prezzi dei grani, e continuò la calma della settimana precedente.

In Ancona i grani mercantili delle Marche si venderono da L. 24 a 26 al quintale, i granturchi per i prossimi mesi a L. 18 e le fave delle Puglie a L. 18 50.

A Napoli in Borsa le maioriche della Piana di Puglia furono quotate per agosto a L. 22,34 all'ettolitro.

A Bari calma a motivo delle pretese dei venditori. I grani rossi fecero da L. 28 a 28 50 al quintale, e i bianchi da L. 29 50 a 30.

A Messina prezzi identici a quelli dell'ottava scorsa e a Cagliari mercato animato a lire 23 40 all'ettolitro per i grani mercantili in partita, e da lire 23 80 a 25 per il consumo locale.

A Firenze i prezzi praticati furono di lire 17 75 a 18 25 al sacco di tre staia per i grani gentili, e di lire 17 25 a 12 75 per i gentili rossi.

A Livorno i grani gentili furono venduti da lire 30 50 a 31 50 al quintale; i grani di Maremma da L. 28 50 a 29 50, i Barletta vecchi da lire 33 a 35 75 e il granturco a lire 30.

In Arezzo i grani furono contrattati da lire 20 50 a lire 24 20 all'ettolitro, e i granturchi lire 18 80.

A Bologna i prezzi dei grani immuni da carie si mantennero sulle lire 28 a 29 al quintale e i frumentoni furono venduti dalle lire 24 alle 25.

A Ferrara i grani buoni trascorsero sostenuti da lire 26 50 a 27 50 al quintale e le qualità andanti offertissime dalle 24 alle 26 secondo il grado del difetto. I contratti per gli ultimi due mesi dell'anno qualità garantita si aggirarono sulle lire 28 50. I formentoni Polesine furono contrattati a lire 18 al quintale per gli ultimi due mesi dell'anno e a lire 18 25 per i due primi del 1879.

A Venezia pochi affari in grani al prezzo di lire 24 50 a 29 al quintale secondo merito. Negli altri articoli non si fece quasi nulla.

A Verona prezzi invariati per i grani e per granturchi vecchi. Di questi ultimi ne furono vendute alcune partitelle del nuovo da lire 25 a 26.

A Milano i frumenti si contrattarono da lire 25 75 a 28 al quintale, i granturchi da lire 19 a 21 50 ed il riso nostrale fuori dazio da lire 32 50 a 39.

A Vercelli i risi e i grani ribassarono di 25 a 50 cent. all'ettol.

A Torino i prezzi praticati furono di lire 27 50 a 31 50 al quintale per i grani; di lire 21 a 24 per il granturco e di lire 34 a 43 per il riso bianco fuori dazio.

A Genova mercato calmo al prezzo di lire 28 a 31 al quintale per i grani Lombardi; di lire 24 25 a 27 75 all'ettolitro per i Berdianska teneri; di lire 23 a 23 10 per i Nicolaieff, e di lire 21 75 a 25 25 per i Polonia.

Olii. — Nelle medesime condizioni segnalate nella precedente rassegna.

A Pietroburgo operazioni insignificanti e difficili a motivo delle elevate pretese della speculazione. Il pochissimo frutto di quest'anno va male e la siccità che tuttora persiste finirà per divorarselo tutto. I bianchi sopraffini si contrattarono da lire 165 a 175 al quintale; i paglinti fini da lire 150 a 160, i mangiabili da lire 138 a 145, la cima da lire 114 a 115 e i lavati da lire 92 a 94.

A Genova con affari al solo consumo i prezzi praticati furono di lire 155 a 155 per i Riv. pom. mangiabili; di lire 154 a 165 per i Sardegna mangiabili e mezzofini e di lire 95 a 96 per i lavati.

A Livorno con ribasso per gli olii delle circostanti colline si venderono a lire 46 al barile di 30 chilogrammi, e i Bari da lire 147 a 158.

In Arezzo si fecero alcuni affari al prezzo di lire 125 a 137 all'ettolitro fuori dazio.

A Napoli si fecero diverse operazioni con sensibile ribasso per gli olii futuri. I Gallipoli per agosto e per ottobre si quotarono in borsa a lire 115 40 al quintale e i futuri 1879 a lire 97 94 e i Gioia a lire 106 23 per agosto o ottobre e a lire 97 94 per i futuri.

A Bari i prezzi praticati furono di lire 155 a 157 per i sopraffini; di lire 133 a 142 per i fini secondo merito; di lire 134 a 140 per i mangiabili e di lire 112 a 113 per i comuni.

A Messina i prezzi si contrattarono da lire 103 a 106 15 al quintale secondo merito, e i futuri da lire 97 38 a 98 35.

A Trieste si venderono 320 quintali di olii italiani fini e sopraffini, uso tavola, in botti, da fiorini 72 a 80 al quintale.

Caffè. — Nella settimana testè decorsa quasi tutti i mercati, senza essere molto attivi, trascorsero sostenuti, e con prezzi a favore dei venditori.

A Roma furono vendute alcune partite di Porto Ricco fino da lire 400 a 405, e le seconde qualità da lire 300 a 365 il quintale.

A Genova il Guatimala fu contrattato a lire 115 1 50 chilogrammi al deposito; il Rio da lire 90 a 108, e il Porto Ricco da lire 143 a 144.

A Livorno si venderono diverse partite di Porto Ricco da lire 312 a 388 al quintale senza dazio.

A Venezia pochissimi affari e prezzi invariati. [illegible] il Rio fu venduto da lire 275 a [illegible]

In Ancona [illegible] secondo merito; il Bahia da 315 al quintale [illegible] Domingo da lire 300 a lire 280 a 285; il S. [illegible] a 370. 323, e il Porto-Ricco da lire [illegible]

A Trieste mercato fiacco al prezzo [illegible] fiorini 68 a 96 al quintale per il Rio e di fiorini [illegible] e 120 per il Moka.

Zuccheri. — Generalmente invariati, ciò è dire, più o meno deboli a seconda della maggiore o minore importanza della richiesta.

A Roma, con pochi affari, l'Olanda prima qualità fu contrattato a lire 149 il quintale, e il Pilè di Francia a lire 150. Gli zuccheri nazionali di Sampierdarena furono venduti in piccole partite a lire 149 il quintale.

A Genova si venderono alcune partite di greggi cristallini a lire 71 i 100 chilog. al deposito, e circa tre migliaia di sacchi raffinati della Ligure Lombarda a lire 131 al quintale per i disponibili e a lire 128 per le future consegne.

A Livorno i prezzi praticati furono per i raffinati di lire 132 a 134 50 al quintale fuori dazio; a Venezia di lire 133 a 136 per i raffinati di Germania e di Olanda, e in Ancona di lire 134 50 a 136 per i pesti olandesi.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 0 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Adem, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 0 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ... martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret in LIVORNO, al signor Salvatore Palllan.

VIAGGI "CHIARI" A PARIGI

Gita di piacere a Parigi

La Direzione dei Viaggi « Chiari » ha l'onore di prevenire che il 18 *AGOSTO* corrente, alle ore 1 ant., partirà da Torino un Treno Speciale per Parigi, ove arriverà il 19, alle ore 4 20 antimeridiane.

Questo Treno ripartirà da Parigi il 28, alle 10 55 di sera, e arriverà a Torino il 30, alle 4 14 ant.

I biglietti di andata e ritorno e con la riduzione del 60 per cento in II e III classe si distribuiscono a Firenze, Pisa, Pistoia, Bologna, Venezia, Milano e da tutte le principali Stazioni della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia.

In questa occasione la Direzione dei Viaggi « Chiari » offre ai Signori accorrenti a Parigi, al prezzo di soli **12 franchi** al giorno: **VITTO** (*colazione* composta di antipasto, due piatti di cucina, frutta e mezza bottiglia di vino, o *pranzo* composto di minestra, tre piatti di cucina, frutta, formaggio ed una bottiglia di vino e pane a volontà). **ALLOGGIO**, con buon letto in camera separata, *Candela e Servizio.*

Per i *dieci giorni* di soggiorno a Parigi la spesa di vitto, alloggio ecc. è dunque di franchi 120.

Le sottoscrizioni si ricevono:

a FIRENZE, Ufficio Chiari, Via Porta Rossa 30, a tutto il giorno 16,

a TORINO, Ufficio succursale Chiari, Via Carlo Alberto 20, 1° p° *fino alle* 10 *pom. del giorno* 17.

Dopo quest'ora e fino al momento della partenza del treno, si potrà sottoscrivere al Buffet della Stazione, chiedendo del Signor Chiari al proprietario del Buffet.

I Sigg. Sottoscrittori faranno a Firenze o a Torino un versamento di 40 franchi; il resto lo verseranno a Parigi dopo essere stati alloggiati.

Il Sig. Chiari assisterà alla partenza del Treno da Torino, e alla *Stazione di Parigi* i suoi sottoscrittori saranno ricevuti con vettura appositamente noleggiata e portante l'iscrizione seguente: *Voyages « Chiari. »*

MASS. CHIARI.
Direttore gen. dei Viaggi Internazionali « Chiari. »

NB. **I Sigg. Viaggiatori avranno la colazione e il pranzo nelle ore che più a loro piaceranno.**

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

MARCA DI FDG FABBRICA

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, ... bilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa ... ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di dr... d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50.** e da grammi 150 a L. **1 50.** G... darsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa n... marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Gada**, *Milano. Ponte Vetero,*

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — MILANO Via Monte di Pietà 2

ESERCIZIO XXII

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNU.
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Fulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L. 1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	» 1,20
»	Latte-fosfato di Calce	»	» 1,20
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	» 3,50
» al Caffè	» senza pari	»	» 3,50
» » »	»	» picc.	» 2,50
Elixir del Cacciatore	»	» picc.	» 2,50
» »	»	» fiaschetta tascab.	» 1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete, poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nitidezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94 ROMA

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

Acqua dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19
Vetri e cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino Brescia. (1)

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli e barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col porto a carico del committente.

ACQUA DENTIFRICIA

ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - convulsione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta contro L. 3 ...

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in **CHAM** (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Diluendo in 4 a 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l' ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*: esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adiezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le contusioni, le *storture dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezze* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 25** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 66 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente ... di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 161 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello maraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1 50 in flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . . » 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . » 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . » 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . » 3 00
CURATIVO dentario di Laroze » 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jonh Evans . . . . . » 2 50
DEPELATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . » 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . » 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel » 2 00
ARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . » 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) » 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . L. 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . » 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) » 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) » 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . » 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori e cilindro . . . » 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . » 6 00
PHOTOCROME Rimmel per tingere i capelli . . . . . » 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . » 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). » 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola) » 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garentito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. ..
Id. 8 » » ..

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone